

## ASCONA MUSIC FESTIVAL

Un trittico  
classico  
per Levy

Sei concerti da stasera al 24 giugno, per celebrare tre campioni del romanticismo musicale: l'ottava edizione dell'*Ascona Music Festival* omaggia Beethoven, Mendelssohn e Schumann, animata e vissuta dal suo fondatore e guida Daniel Levy. Il pianista argentino, che nella natia Buenos Aires fu allievo del grande didatta Vincenzo Scaramuzza ritrovandosi come compagni di studi giganti come Daniel Barenboim e Martha Argerich, festeggia i settant'anni, di cui oltre cinquanta trascorsi sul palco, e lo fa suonando senza risparmiarsi, con la generosità, l'intelligenza e la classe che gli sono propri lungo tutto il suo festival. Iniziando da un importante ciclo monografico: l'omaggio a Beethoven avviene infatti con l'esecuzione integrale in due serate dei suoi *Trii per pianoforte*. Oggi, inaugurazione della rassegna, Levy dialogherà col violino di Robert Zimansky e il violoncello di Stephan Rieckhoff; partiranno dal primo cimento ufficiale beethoveniano, l'op. 1 n. 1, passando dall'op. 1 n. 3 e arrivando al ben più maturo "Geister" op. 70. Sabato prossimo gli altri trii, anche qui a coprire l'intero arco cronologico della parabola creativa del compositore, dall'op. 1 n. 2 al titolo più celebre, l'*Archduke* op. 97. I quattro concerti di giugno saranno invece dedicati a Mendelssohn e Schumann. Accanto a pagine celebri campeggiano in locandina alcune autentiche rarità: di entrambi brani per pianoforte (sempre affidato a Levy) con viola (Christoph Schiller) o clarinetto (Dmitry Rasul-Kareyev); di Mendelssohn le *Sonate*, di Schumann il *Fantasiestücke* op. 73 col clarinetto, il *Märchenbilder* con la viola e il *Märchenerzählungen* dove i tre strumenti si uniranno. L'8 giugno sarà il giorno del compleanno di Schumann (nato nel 1810) e per festeggiarlo Levy gli offrirà le *Kinderszenen* e la sonata in sol minore, accostata alle *Romanze senza parole* di Mendelssohn. L'appuntamento conclusivo rivela un aspetto ai più sconosciuto dell'arte dei due musicisti romantici, che non furono solo dei poeti del pianoforte, ma dedicarono la loro fantasia inventiva anche all'organo, strumento barocco per eccellenza ma che proprio nel romanticismo trovò una nuova fioritura. Sarà Francesco Finotti ad affrontare le sonate in do minore e re maggiore di Mendelssohn, per poi concentrarsi su Schumann: le due *Fughe* sul nome Bach (una lenta e una vivace) che certificano come il sommo Johann Sebastian fosse il nume tutelare dello strumento e della sua letteratura, e i *Quattro Schizzi* op. 58. (E.P.)